

La mia esperienza.

Saluto a tutti (anche da parte di don Paolo Rubbi) e buon giovedì santo. Giorni vissuti così, ma pur sempre SANTI!

Dopo gli interventi precedenti, il mio sembra fuori luogo, ma credo di poter rappresentare quella parte di noi che non sono positivi, o in quarantena, ma che comunque ci siamo ritrovati in questa situazione e che siamo chiamati ad essere in un certo modo, anche noi in prima linea. Allora, qual è la mia esperienza...

1) Parroco da pochissimo tempo. Ci si stava appena iniziando a conoscere... e poi... Questo ha spiazzato i progetti ...

Ho pensato che questo periodo era occasione propizia per provare a mettere un po' più in pratica quello che spesso do come consigli.

A Natale: invito a rimetterci in gioco. A rivedere i nostri progetti alla luce di Dio che ci coinvolge nel Suo progetto d'Amore.

Così mi sono ritrovato dentro al mondo dei social (grazie ai laici), mondo dal quale ero proprio estraneo e che ho tanto criticato (a ragion veduta. Era alienazione, oggi è occasione).

E mi sono rimesso in gioco con quello che sono capace di fare, per entrare nella casa di più gente possibile.

E vedo che questi interventi sono proprio attesi dalla gente.

Danno vero conforto e forza. E mi sono accorto come queste semplici carezze, fanno sì che la gente NON si senta abbandonata.

Tra l'altro in questo modo, mi ritrovo ad essere quotidianamente in contatto con ben più persone rispetto quelle che frequentano regolarmente le messe feriali.

2) L'esperienza di cammino insieme ai preti della zona. Mi sto trovando benissimo! Penso che debba solo dire grazie.

Tra l'altro questa è una delle più preziose testimonianze che SUBITO i laici intuiscono. La gente è contenta vedere i preti lavorare insieme.

Quante volte ci è stato detto: grazie! Che bello vedere i nostri preti insieme che si danno da fare per noi! E si respira un vero cammino di comunione con tutta la zona, dove tutti insieme collaboriamo: consacrati e laici.

Il virus che sembrava vincere allontanandoci, è stato sconfitto con una Comunione più forte!

3) Sapete cosa ho all'interno della canonica? Un pozzo! E il pozzo è il simbolo del comune di Pianoro.

Il pozzo in canonica, ed il pozzo in Comune; ho pensato al legame tra il cammino di fede e la città degli uomini.

Diceva san Giovanni Bosco che l'impegno educativo era quello di formare onesti cittadini e buoni cristiani.

E la bellezza di questo binomio, tra il popolo che combatte e Mosè che con le braccia aperte intercede. Una preghiera che non elimina subito il problema, ma che sa combattere insieme (la preghiera non è la bacchetta magica). Ognuno con le proprie qualifiche.

A questo proposito è stato molto bello il ritrovarci insieme con la Sindaca Franca al monte delle Formiche, per intercedere per il bene della Città. E, unitamente a noi, la comunità dei musulmani che si sono uniti con il digiuno.

Allora combattiamo insieme, tutti in prima linea: da chi lavora negli ospedali alla bellezza di umanità che si lascia coinvolgere con la caritas, alla sensibilità di tanti imprenditori...; e noi preti in prima linea con l'arma più potente che possiamo avere: la preghiera.

Se posso esprimere un rammarico è che sono qui da troppo poco tempo, allora tanti anziani o persone che potrebbero avere bisogno non le conosco, e non so neanche come raggiungerle.

E non tutti hanno la possibilità di utilizzare i social.

Allora si lavora insieme con il Comune, e si prova a stimolare il più possibile la consapevolezza dell'essere e farsi prossimi del vicino di casa.

Una figura che mi sta accompagnando in questo tempo dall'inizio ad oggi: il vescovo vietnamita Van Thuan: tredici anni di prigionia e 9 di isolamento, e quanto bene ha fatto in questa situazione! A tanti di noi è chiesto assai meno... Allora ho detto al Signore: eccomi!